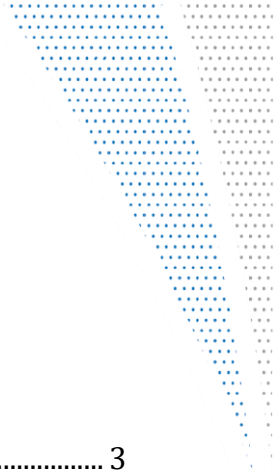




I POLI EDUCATIVI IN
PROVINCIA DI LECCO:
TRATTI DISTINTIVI E
PROSPETTIVE DI
MODELLIZZAZIONE

Riccardo Bodini, Giulia Tallarini

Trento, ottobre 2023



Sommario

1. Introduzione	3
2. Il sistema dei Poli educativi ad oggi	5
2.1 Anagrafica dei Poli.....	5
2.2 Beneficiari.....	7
2.3 Sostenibilità economica	9
2.4 Staff	10
2.5 Attività.....	12
2.6 Reti.....	16
2.7 Elementi in comune e ambiti di differenziazione	17
3. L'identità dei Poli educativi	20
4. I "requisiti minimi" dei Poli educativi.....	22
5. Conclusioni.....	27
Appendice 1: Scheda di servizio.....	28

1. Introduzione

Il presente documento riporta gli esiti del Progetto “**I Poli educativi in Provincia di Lecco: tratti distintivi e prospettive di modellizzazione**”, un percorso di ricerca e accompagnamento condotto da Euricse per l’Impresa Sociale Girasole e il Consorzio Consolida.

I **Poli educativi**, le cui prime esperienze sperimentali sono nate a Lecco nel 2014, sono interventi extra-scolastici per bambini e ragazzi dai 6 ai 17 anni in difficoltà e a rischio di esclusione o abbandono scolastico. L’obiettivo dei Poli è quello di rafforzare le competenze dei minori, offrendo loro supporto educativo (attraverso attività di sostegno allo studio e spazio compiti) e occasioni di socialità (attraverso un’ampia offerta di attività laboratoriali, esperienze di volontariato, attività culturali ecc.). Rispondono dunque alla più ampia problematica della **povertà culturale ed educativa**, che riguarda un sempre più significativo numero di minori e famiglie del territorio le cui condizioni socio-economiche sono state ulteriormente messe alla prova dalla pandemia da Covid-19 e dall’attuale crisi economica.

La realtà dei Poli rappresenta inoltre l’espressione di uno sforzo sinergico di un’**ampia rete di soggetti** ed agenzie educative, tra cui amministrazioni, cooperative sociali, enti religiosi, associazioni e organizzazioni di volontariato. Quello dei Poli è infatti un progetto **fortemente radicato nel tessuto comunitario** e in cui si sperimentano modelli di governance partecipata, con una forte connessione con i Servizi Sociali di Base (SSB) e altre realtà territoriali.

Considerati il riscontro positivo ottenuto in questi anni dai Poli e la volontà di consolidare e sviluppare questa esperienza, è emerso il bisogno di riflettere su quali siano gli **elementi portanti del sistema e quali le prospettive di sviluppo** di quello che ormai è definibile come un modello territoriale di intervento stabile, seppur con modalità molto differenziate tra loro e implementate da un partenariato che, come già accennato, è molto composito.

Il lavoro di ricerca portato avanti da Euricse ha interessato i **23 Poli** attualmente attivi all’interno degli Ambiti di Lecco e di Bellano. Nello specifico, il percorso si è posto due obiettivi principali: un primo obiettivo è quello di **descrivere le caratteristiche principali e i meccanismi di funzionamento** dei Poli, aumentando la consapevolezza del lavoro da essi svolto; un secondo obiettivo è quello di ricondurre la varietà di pratiche attualmente in atto nei Poli a **uno o più modelli** per quanto possibile **standardizzati e condivisi**, senza comunque perdere la dimensione di **flessibilità e radicamento territoriale** tipica di questo tipo di interventi. Ciò anche al fine di consentire l’inserimento dei Poli Educativi nella programmazione dei servizi da parte della pubblica amministrazione, consolidando così un supporto di base su cui si possano poi innestare le progettualità locali.

Per raggiungere questi obiettivi il progetto di ricerca si è articolato in due fasi: una prima fase di ricerca finalizzata a raccogliere e sistematizzare - anche grazie al supporto dell’Impresa Sociale Consorzio Girasole e della Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d’Esino e Riviera - tutti gli elementi che compongono il quadro ad oggi; e una seconda fase dedicata all’elaborazione di un modello condiviso tra gli attori. Entrambe le fasi sono state accompagnate da una Cabina di Regia che ha visto coinvolti oltre ad Euricse anche rappresentanti degli Ambiti di Lecco e Bellano, dell’Impresa Sociale Il Girasole e della Fondazione Comunitaria del Lecchese.

Nello specifico, la prima fase di lavoro ha preso le mosse da un’analisi della documentazione disponibile al fine di ottenere maggiori informazioni su storia, funzionamento e dinamiche di evoluzione dell’esperienza dei Poli educativi, nonché sul contesto in cui essi operano. Sulla scorta di queste informazioni si è proceduto insieme alla Cabina di Regia alla costruzione di una griglia di analisi con le dimensioni più rilevanti ai fini di una descrizione completa del sistema dei Poli Educativi



ad oggi.¹ Grazie a tale strumento è stato possibile raccogliere una significativa quantità di dati in merito a, per esempio, target, attività, competenze disponibili, modalità di finanziamento ed intensità educativa di ciascun Polo². I dati così raccolti sono stati analizzati e hanno consentito di realizzare una mappatura approfondita di queste esperienze e delineare il profilo dei principali gruppi (*cluster*) di Poli.

Sulla scorta degli esiti della prima fase di lavoro, la ricerca si è poi concentrata sull'elaborazione di un modello condiviso di Polo educativo. Nello specifico, le attività della seconda fase di progetto si sono sostanziate in una serie di tre incontri di un **Tavolo di lavoro** presidiato e moderato da Euricse. I partecipanti al Tavolo sono stati individuati di comune accordo con la Cabina di Regia del progetto e hanno visto la partecipazione, oltre ai componenti della Cabina di Regia, di circa quindici rappresentanti dei vari soggetti impegnati nei Poli Educativi del territorio. Durante gli incontri del Tavolo, Euricse ha restituito ai partecipanti i principali risultati emersi nella Fase 1 del progetto e, con un processo incrementale di condivisione, si sono messi a fuoco gli elementi portanti dei principali modelli di Poli educativi presenti sul territorio. L'obiettivo di questa fase è stato quello di consentire un sufficiente grado di allineamento tra i principali soggetti coinvolti rispetto ai "requisiti minimi" che un Polo educativo deve avere, su cui si possono poi innestare declinazioni diverse a seconda dei contesti territoriali, degli attori coinvolti, e delle risorse che si riescono ad attivare. Questo anche al fine di consentire una adeguata programmazione e relativa destinazione di risorse da parte della pubblica amministrazione.

Al fine di presentare in modo sintetico ma esaustivo tutti gli esiti del percorso, il rapporto è strutturato in quattro capitoli: il primo capitolo riporta i risultati dell'analisi elaborata sulla scorta dei dati raccolti, e restituisce un quadro il più possibile completo ed approfondito di quello che è il sistema dei Poli educativi ad oggi. Il secondo capitolo riflette, grazie a quanto elaborato dal Tavolo di Lavoro, sugli elementi identitari che contraddistinguono il modello di intervento dei Poli educativi, elaborando una possibile vision e mission per questo tipo di servizio. Il terzo capitolo prende le mosse da un lato dallo stato di fatto del sistema ad oggi e dall'altro dagli elementi di visione riportati nel capitolo precedente per delineare i "requisiti minimi" che devono caratterizzare un Polo educativo perché possa chiamarsi tale, andando a comporre uno standard comune condiviso. L'ultimo capitolo infine descrive alcuni possibili prossimi passi che portino da un lato all'implementazione di questo standard e dall'altro al rafforzamento del sistema dei Poli educativi nel suo complesso.

¹ La griglia completa utilizzata per l'analisi è disponibile su richiesta.

² L'Impresa Sociale Consorzio Girasole e la Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val D'Esino e Riviera si sono occupati della raccolta dati (ossia della compilazione della griglia di analisi precedentemente costruita con il supporto di Euricse) per ciascuno Polo.

2. Il sistema dei Poli educativi ad oggi

La ricostruzione del sistema dei Poli educativi ad oggi attivi nell'Ambito di Lecco e di Bellano presentata nelle pagine che seguono si basa principalmente sui risultati di due attività di progetto: (i) l'**analisi documentale** del materiale – di diversa natura – riguardante i Poli educativi e (ii) l'**analisi dei dati** raccolti tramite la compilazione, per ciascun Polo oggetto di studio, della griglia d'analisi³.

Nella griglia d'analisi sono state definite le **sei principali dimensioni d'indagine**, ossia:

1. **Anagrafica dei Poli**, contenente le informazioni di base su ciascun Polo, come il nome, l'Ambito di appartenenza, il contesto (rurale o cittadino) in cui trova sede, l'anno di costituzione e l'insieme di enti promotori ed aderenti che rendono possibile il suo funzionamento;
2. **Beneficiari**, con informazioni sulle caratteristiche principali dei minori che frequentano i Poli, come il loro sesso, età, background migratorio, difficoltà principali e le modalità di accesso al servizio;
3. **Sostenibilità economica**, con dati sui costi e le entrate di ciascun Polo, nonché sulle principali modalità di finanziamento adottate;
4. **Staff**, con informazioni sul numero e il ruolo di operatori, volontari e Giovani competenti che prestano il loro servizio all'interno dei Poli;
5. **Attività**, contenente informazioni sul numero di giorni e ore di apertura del servizio, i tipi di attività svolte all'interno del Polo, il livello di progettazione individualizzata e gli strumenti utilizzati al fine di valutare e monitorare gli interventi, ecc.
6. **Reti**, per ricostruire la frequenza, intensità e tipologia di rapporti che i Poli intrattengono con i diversi attori del territorio, come i cittadini, le organizzazioni di Terzo settore e le altre agenzie territoriali di riferimento per i minori, le scuole e le pubbliche amministrazioni

Nelle pagine che seguono si riportano, suddivisi per dimensione di riferimento, i principali risultati dell'indagine.

2.1 Anagrafica dei Poli

Negli Ambiti di Lecco e di Bellano risultano attivi 23 Poli educativi. La maggior parte di questi Poli (18 su 23, ossia il 78%) ha sede nell'**Ambito di Lecco**, mentre solo una minoranza (5 Poli, ossia il 22%) ha sede nell'Ambito di Bellano. La maggior parte dei Poli (15 Poli, ossia il 65%) opera in **contesti periferici**, mentre i restanti 8 Poli offrono i loro servizi in contesti cittadini.

Analizzando ora l'**anno di costituzione** dei 23 Poli, è nell'Ambito di Lecco che, con il Polo Crossing nato nel 2005, si costituisce la prima esperienza di Polo educativo. Più recente è invece la costituzione del primo Polo educativo dell'Ambito di Bellano (Pit Stop, 2011). Le analisi rilevano una **continua e significativa crescita** nel numero di Poli dal 2005 ad oggi, specialmente negli anni 2016 e 2019, con la costituzione rispettivamente di 4 e 9 nuove realtà. Una **crescita ancora in corso**, dal momento che ben 4 Poli educativi (Kirikù e Karabà, Punto e virgola, Polo educativo Oggiono Caritas nell'Ambito di Lecco e Come on Colico nell'Ambito di Bellano) si sono costituiti solo l'anno scorso.

³ Per la fase di raccolta dati si ringrazia in particolare la coordinatrice della rete dei Poli educativi per Impresa sociale Girasole e per Consorzio Consolida Clara Locatelli e i responsabili dei Poli che hanno messo a disposizione i dati.

Tabella 1 Ambito di riferimento, contesto d'azione e anno di costituzione dei Poli educativi

Nome Polo	Ambito	Contesto	Anno di costituzione
Batti il 5! Costa Masnaga	Lecco	Periferia	2019
Come on Colico	Bellano	Periferia	2022
Crossing	Lecco	Città	2005
Fuoriclasse Garlate	Lecco	Periferia	2019
Fuoriclasse Olginate	Lecco	Periferia	2019
Fuoriclasse Valgrehentino	Lecco	Periferia	2019
Get up	Lecco	Periferia	2016
I pomeriggi dello ZAC	Lecco	Periferia	2020
Kirikù e Karabà	Lecco	Periferia	2022
Mates Ballabio	Bellano	Periferia	2016
Mates Cremeno	Bellano	Periferia	2016
Pacman	Bellano	Periferia	2013
Pit Stop	Bellano	Periferia	2011
Polo educativo Casa Don Guanella	Lecco	Città	2012
Polo educativo Castello	Lecco	Città	2019
Polo educativo CFPP	Lecco	Città	2012
Polo educativo Galbiate	Lecco	Periferia	2019
Polo educativo Germanedo	Lecco	Città	2019
Polo educativo Oggiono Caritas	Lecco	Periferia	2022
Polo educativo S. Giovanni	Lecco	Città	2019
Polo educativo S. Stefano	Lecco	Città	2019
Polo educativo Vercurago	Lecco	Periferia	2016
Punto e virgola	Lecco	Città	2022

Considerando tutti e 23 i Poli educativi, in totale si contano **50 enti promotori**, alcuni dei quali - come il Comune di Lecco, le cooperative sociali La Vecchia Quercia e Sineresi e la scuola ICS Olginate – promuovono più di un Polo educativo. Il numero di enti promotori per Polo va **da 2 a 10**. Pit Stop (Ambito di Bellano), Crossing (Lecco), Batti il 5! Costa Masnaga (Lecco) sono i tre Poli educativi con il più basso numero di enti promotori, mentre Mates Cremeno (Ambito di Bellano) è invece di gran lunga il Polo con il maggior numero di enti promotori, tanto che può essere visto come un *outlier* nella distribuzione del numero di enti promotori. Se escludiamo il Polo di Mates Cremeno, in media ciascun Polo educativo è promosso da **3 enti**. Non vi è, considerato il numero di enti promotori per ciascun Polo, una significativa variabilità tra le diverse realtà, così come non vi è una differenza significativa tra la media del numero di enti promotori dei Poli di Lecco (3,05) e quelli di Bellano (3, escluso Mates Cremeno).

Si rileva poca variabilità anche per quanto concerne la tipologia degli enti promotori: ogni Polo ha **almeno un comune** tra gli enti promotori e quasi tutti i Poli (20 su 23) hanno **almeno un comune e una cooperativa sociale** tra gli enti promotori. Solo 3 Poli (Polo ed. Vercurago, Crossing, Polo ed. Casa Don Guanella) non hanno una cooperativa sociale tra gli enti promotori. Alla combinazione che vede in associazione un comune e una cooperativa sociale possono poi aggiungersi enti promotori di diversa natura, come scuole (8), associazioni (6) e parrocchie (4).

Al contrario, si osserva una **maggiore variabilità** tra le diverse realtà del Sistema Poli educativi nel numero di enti aderenti. Il sistema dei Poli educativi conta un totale di **42 enti aderenti**, alcuni dei quali – come abbiamo visto accade per gli enti promotori – sono enti aderenti di più di una realtà. Alcuni Poli – tutti nell’Ambito di Lecco - **non hanno alcun ente aderente**: Polo educativo Galbiate, Polo educativo Castello, Fuoriclasse Olginate, Fuoriclasse Valgreghentino, Punto e virgola, Polo educativo Vercurago, Crossing. Con i suoi 7 enti aderenti, Get Up è invece il Polo educativo con il maggior numero di enti aderenti. Considerando tutti e 23 i Poli, la media del numero di enti aderenti per Polo si attesta a **3,30 enti**, con una media più alta per i Poli dell’Ambito di Bellano (4,20) rispetto a quelli dell’Ambito di Lecco (3,05). La maggior parte degli enti aderenti sono scuole (18 su 42), seguite poi dalle associazioni (11) e dalle parrocchie (6).

La Tabella 2 riporta il numero di enti aderenti e il numero di enti promotori per ciascun Polo.

Tabella 2 Numero di enti promotori e aderenti per Polo educativo

Nome Polo	Numero enti promotori	Numero enti aderenti
Batti il 5! Costa Masnaga	2	3
Come on Colico	3	1
Crossing	2	0
Fuoriclasse Garlate	3	1
Fuoriclasse Olginate	3	0
Fuoriclasse Valgreghentino	3	0
Get up	3	7
I pomeriggi dello ZAC	3	6
kirikù e karabà	3	3
Mates Ballabio	3	4
Mates Cremeno	10	3
Pacman	3	5
Pit Stop	2	3
Polo educativo Casa Don Guanella	3	1
Polo educativo Castello	3	0
Polo educativo CFPP	3	3
Polo educativo Galbiate	5	0
Polo educativo Germanedo	3	1
Polo educativo Oggiono Caritas	3	2
Polo educativo S. Giovanni	3	2
Polo educativo S. Stefano	4	1
Polo educativo Vercurago	3	0
Punto e virgola	3	0
Totale	76	46
Totale (senza duplicati)	50	42

2.2 Beneficiari

Nel loro complesso, i Poli educativi offrono il loro supporto a un totale di **682 beneficiari** (543, ossia quasi l’80%, nei Poli dell’Ambito di Lecco e i restanti 139 nei 5 Poli dell’Ambito di Bellano). Il numero di beneficiari per Polo va da 9 (Polo educativo Vercurago) a 56 (Fuoriclasse Olginate e Get up), con una media di **poco meno di 30 beneficiari** per Polo.



La maggior parte dei Poli si occupa prevalentemente di bambini e bambine che frequentano la **scuola primaria e/o secondaria di primo grado**. Vi sono invece molte meno opzioni per ragazzi delle superiori, dato che solo 3 Poli si occupano prevalentemente di beneficiari in questa fascia d'età.

Venendo ora alle caratteristiche principali dei beneficiari dei Poli educativi, dall'indagine emerge come questi siano principalmente di **sexso maschile** (57,06%) e con **background migratorio**⁴. Il 78,26% (ossia 18 Poli su 23) offre infatti i propri servizi a minori di origine straniera.

La maggior parte dei Poli si occupa prevalentemente di bambini/e e/o ragazzi/e che mostrano come principale difficoltà delle **fragilità nella sfera emotiva** (43,48%) o hanno **bisogni educativi speciali** (39,13%). Più contenuti nel numero invece i Poli che si occupano prevalentemente di beneficiari con difficoltà linguistiche e disabilità (4,35% per entrambe le tipologie).

Tabella 3 Difficoltà principali dei beneficiari dei Poli educativi

Difficoltà principale	Numero di Poli	Percentuale
Fragilità nella sfera emotiva	10	43,48
Bisogni educativi speciali	9	39,13
Difficoltà linguistiche	1	4,35
Disabilità	1	4,35
Altro	2	8,70
Totale	23	100

L'unico Polo che si occupa prevalentemente di minori con **disabilità** è Pacman (Ambito di Bellano). Ne consegue dunque che nessun Polo attivo nell'Ambito di Lecco ha come principali beneficiari persone con disabilità. Allo stesso modo, solo il Polo educativo Oggiono Caritas si occupa prevalentemente di minori con **difficoltà linguistiche**.

I beneficiari possono accedere ai Poli educativi attraverso due modalità: su segnalazione, da parte, ad esempio, degli insegnanti o degli assistenti sociali, e/o semplicemente presentandosi e iscrivendosi al Polo. Quasi tutti i Poli (21 su 23, ossia il 91,30%) prevedono la modalità di **accesso su segnalazione**, mentre circa la metà (11 Poli su 23) accettano (in alcuni casi, oltre a quelli su segnalazione) beneficiari tramite **accesso libero**. Tra questi, due (Batti il 5! Costa Masnaga; Punto e virgola) accettano esclusivamente bambini e ragazzi non segnalati. Sono invece 12 i Poli che accettano beneficiari solo su segnalazione. Si segnala inoltre che tra i 5 Poli afferenti all'Ambito di Bellano, solo Mates Ballabio prevede l'accesso libero (oltre che su segnalazione) per i suoi beneficiari.

Tutti i 21 Poli che prevedono la modalità di accesso su segnalazione accettano segnalazioni dai SSB e quasi tutti dall'ambiente scolastico e dal Servizio Tutela Minori. Solo 3 Poli (Pacman, Pit Stop e il Polo educativo CFPP) accettano invii di minori da parte dei servizi specialistici e 5 Poli da parte di associazioni/parrocchie legate al Polo.

Infine, sempre per quanto riguarda le modalità di accesso ai Poli, 3 di questi prevedono il **pagamento di una retta annuale** da parte delle famiglie dei minori per usufruire dei loro servizi. Nello specifico, la retta del Polo educativo I pomeriggi dello ZAC ammonta a 150 euro all'anno per beneficiario, 120 euro nel Polo Batti il 5! Costa Masnaga, 50 euro nel Polo Punto e Virgola. Si segnala

⁴ Fino alla terza generazione.

inoltre che due di questi – con l’eccezione del Polo educativo I pomeriggi dello ZAC - prevedono unicamente la modalità di accesso libero.

Tabella 4 Modalità di accesso dei Poli educativi

Modalità di accesso	Numero di Poli
Libero	11
Su segnalazione	21
Solo libero	2
Solo su segnalazione	12
Sia libero che su segnalazione	9
Gratuito	20
A pagamento	3

2.3 Sostenibilità economica

La terza dimensione indagata riguarda principalmente le modalità attraverso le quali i Poli sono finanziati. La maggior parte dei Poli educativi presenta **costi pari alle entrate**, con solo sporadiche e leggere differenze tra le due voci. La media, sia dei costi che delle entrate, è pari a poco più di **22.000 euro** per Polo, con il Polo Punto e Virgola avente i costi e le entrate più bassi (8.300 euro) e il Polo educativo Galbiate quelli più alti (41.000 euro).

Tutti i Poli ricevono finanziamenti sia da parte dei Comuni che da parte dell’Ambito di appartenenza. Le **risorse comunali** coprono dal 7% al 73% dei costi dei Poli, con una media del 38,78% mentre le **risorse d’Ambito** coprono dal 7% all’81% dei costi dei Poli, con una media di 34,83%.

Altra fonte di entrate di natura pubblica – sebbene di più piccola entità – è rappresentata dai **fondi destinati agli interventi domiciliari individuali**. Solo quattro Poli si avvalgono di questa fonte di entrata, che quando è presente copre dall’8% al 17% dei costi.

Piuttosto cospicuo è invece il contributo delle due **fondazioni**, la Fondazione comunitaria del lecchese e la Fondazione Somaschi – Casa San Girolamo. Nello specifico, la Fondazione Comunitaria del lecchese finanzia tutti i Poli. Il Polo educativo Vercurago è invece il solo finanziato, oltre che dalla Fondazione comunitaria del lecchese, anche dalla Fondazione Somaschi – Casa San Girolamo⁵.

Minoritarie invece le entrate derivanti dalle **rette delle famiglie** dei beneficiari - richieste in soli 3 Poli e cui importo non supera i 150 euro annui – e quelle provenienti da **raccolte fondi**. In media, entrambe le modalità di finanziamento coprono meno del 2% dei costi sostenuti dai Poli.

La Tabella 5 mostra, per ciascun Polo, la distribuzione percentuale delle **risorse di natura pubblica**, ossia provenienti da comuni, ambiti e fondi destinati agli interventi domiciliari, e delle **risorse private**, ossia destinate da fondazioni, raccolte fondi e dalle famiglie dei beneficiari. La maggioranza dei Poli è finanziato principalmente dal pubblico e tali risorse coprono, in media, il 76,04% dei costi dei Poli.

⁵ Per questo Polo, considerate le solo entrate garantite da fondazioni, l’80% di esse è fornito dalla Fondazione comunitaria del lecchese mentre il restante 20% dalla Fondazione Somaschi – Casa San Girolamo.

Tabella 5 Entrate dei Poli provenienti da risorse pubbliche e da risorse private (in %)

Nome Polo	Risorse pubbliche	Risorse private	Totale
Batti il 5! Costa Masnaga	48	52	100
Come on Colico	69	31	100
Crossing	77	23	100
Fuoriclasse Garlate	74	26	100
Fuoriclasse Olginate	74	26	100
Fuoriclasse Valgrehgentino	74	26	100
Get up	77	23	100
I pomeriggi dello ZAC	65	35	100
kirikù e karabà	98	2	100
Mates Ballabio	98	2	100
Mates Cremeno	86	14	100
Pacman	90	10	100
Pit Stop	89	11	100
Polo educativo Casa Don Guanella	85	15	100
Polo educativo Castello	64	36	100
Polo educativo CFPP	97	3	100
Polo educativo Galbiate	78	22	100
Polo educativo Germanedo	67	33	100
Polo educativo Oggiono Caritas	67	33	100
Polo educativo S. Giovanni	59	41	100
Polo educativo S. Stefano	89	11	100
Polo educativo Vercurago	71	29	100
Punto e virgola	53	47	100

Altre risorse – più difficilmente quantificabili – su cui i Poli possono fare affidamento sono quelle che ricevono a **titolo gratuito** da parte di enti e organizzazioni di diversa natura⁶. La maggioranza dei Poli utilizza infatti spazi per le proprie attività di proprietà comunale, di scuole o parrocchie, per le quali molti Poli non devono provvedere al pagamento delle utenze. Altre risorse a titolo gratuito utilizzate dalla maggioranza dei Poli sono materiali, come ad esempio cancelleria, materiali per la realizzazione di laboratori, merende, utilizzo di mezzi di trasporto ecc.. Si citano anche le pulizie degli spazi svolte a titolo gratuito.

2.4 Staff

Nel suo complesso, il sistema dei Poli educativi si avvale della professionalità di **50 operatori**⁷, ai quali si aggiungono tre coordinatori esterni.

Il ruolo prevalentemente esplicato dagli operatori è quello di **educatore** (62%), seguito da quello di coordinatore (38%). Nessun operatore ha come ruolo prevalente quello di supporto compiti, funzione perlopiù svolta da un'altra figura fondamentale nell'operato dei Poli, ossia i volontari.

⁶ Tutti i Poli, ad eccezione del Polo educativo Casa Don Guanella, ricevono risorse a titolo gratuito di varia natura, come spazi, personale, utenze, mezzi, attrezzatura ecc.

⁷ Conteggiati in Unità Lavorative per Anno (U.L.A.).

I Poli educativi possono infatti contare sul lavoro di **161 volontari**, con una media di 7 volontari per ciascun Polo. Il Polo con più volontari è Crossing, il quale conta 46 volontari, seguito dal Polo educativo S. Giovanni (23) e Get up (20). All'estremo opposto troviamo invece quattro Poli, due dell'Ambito di Lecco e due dell'Ambito di Bellano, che non hanno a disposizione alcun volontario: Fuoriclasse Garlate (Lecco), Fuoriclasse Olginate (Lecco), Mates Cremeno (Bellano) e Pit stop (Bellano). Significativo osservare che 2 Poli su 5 dell'Ambito di Bellano non abbiano volontari attivi al loro interno.

In diversi Poli, gli unici volontari che ci sono svolgono un ruolo fondamentale per il proseguo del servizio, il che significa che in mancanza di essi il Polo dovrebbe diminuire il numero di iscritti o accettare beneficiari con difficoltà meno severe: Batti il 5! Costa Masnaga, Kirikù e karabà, Mates Ballabio e Pacman. La percentuale dei volontari fondamentali sul numero di volontari totali è alta - oltre che nei 4 Poli sopramenzionati - anche nel Polo educativo Vercurago (66,67%), Polo educativo Oggiono Caritas (50%), Polo educativo Casa Don Guanella (33,33%) e Punto e virgola (33,33%).

Tabella 6 Volontari in surplus e fondamentali attivi nei Poli educativi

Nome Polo	Volontari		
	Surplus	Fondamentali	Totale
Batti il 5! Costa Masnaga	0	1	1
Come on Colico	3	0	3
Crossing	40	6	46
Fuoriclasse Garlate	0	0	0
Fuoriclasse Olginate	0	0	0
Fuoriclasse Valgreghentino	1	0	1
Get up	15	5	20
I pomeriggi dello ZAC	2	0	2
kirikù e karabà	0	1	1
Mates Ballabio	0	8	8
Mates Cremeno	0	0	0
Pacman	0	1	1
Pit Stop	0	0	0
Polo ed. Casa Don Guanella	4	2	6
Polo ed. Castello	9	0	9
Polo ed. CFPP	1	0	1
Polo ed. Galbiate	4	0	4
Polo ed. Germanedo	4	0	4
Polo ed. Oggiono Caritas	6	6	12
Polo ed. S. Giovanni	22	1	23
Polo ed. S. Stefano	13	0	13
Polo ed. Vercurago	1	2	3
Punto e virgola	2	1	3
Totale	127	34	161

Infine, una figura meno capillare rispetto a quella dei volontari ma altrettanto significativa per il funzionamento dei Poli è quella dei **Giovani competenti**, ossia ragazzi tra i 17 e i 26 anni selezionati tramite appositi bandi che vengono coinvolti nei Poli a sostegno degli educatori professionali. Complessivamente sono 35 i Giovani competenti che lavorano nei Poli. Tra questi, 23 presentano un profilo junior mentre i restanti 12 sono Giovani competenti senior; 10 svolgono funzioni fondamentali per il servizio mentre i restanti 25 sono in affiancamento agli operatori e ai volontari che operano nel Polo. Importante sottolineare come siano diversi i Poli - come, ad esempio, in Batti



il 5! Costa Masnaga, Get Up e Kirikù e karabà – in cui la presenza di Giovani competenti – seppur con profilo “junior” - è ritenuta fondamentale per il servizio.

Mates Cremeno, Polo dell’Ambito di Bellano, è di gran lunga la realtà con il maggior numero di Giovani competenti (8), seguito dal Polo educativo Oggiono Caritas, che conta quattro Giovani competenti attivi nel suo staff. Al contrario, 10 Poli su 23 non hanno alcun Giovane competente nel loro organico.

2.5 Attività

La quinta sezione della griglia d’analisi è quella più densa di informazioni e si concentra sulle attività che ciascun Polo propone ai beneficiari minori e alle loro famiglie. In primis, l’analisi rileva una certa variabilità tra i diversi Poli in termini di giorni e ore di apertura del servizio a settimana e considerando il numero di ore di frequenza media a settimana per ciascun beneficiario.

Per quanto riguarda il **numero di giorni di apertura a settimana**, accanto a Poli aperti uno o due giorni a settimana⁸ troviamo Poli che invece offrono il proprio servizio quattro o cinque giorni⁹. Considerando tutti e 23 i Poli, il numero medio di giorni di apertura a settimana è di poco superiore ai due giorni e mezzo a settimana (2,70).

Allo stesso modo, anche il range di **ore di attività a settimana** è piuttosto ampio: dalle due ore del Polo Punto e Virgola fino alle 25 del Polo Casa Don Guanella. In media, i Poli sono aperti poco più di 8 ore (8,17) a settimana. Tuttavia, tale media potrebbe risultare sfalsata dalla presenza di un valore anomalo (*outlier*) relativo al Polo Casa Don Guanella, il quale è aperto 25 ore a settimana. Non considerando questo Polo, la media si abbassa significativamente, passando da 8,17 a 7,20 ore a settimana. Significativa anche la differenza nel numero di ore di apertura tra i due Ambiti: una media di 8,44 ore tra i Poli dell’Ambito di Lecco e 7,20 in quelli di Bellano.

Interessante infine osservare il **numero medio di ore di frequenza a settimana per ciascun beneficiario**, che va da un minimo di 2 ore (Punto e Virgola e Fuoriclasse Olginiate) ad un massimo di 20 (Polo ed. Casa Don Guanella). Considerando tutti e 23 i Poli, la media è di 5,65 ore a settimana per minore. Anche in questo caso, se, in quanto *outlier*, non consideriamo il Polo educativo Casa Don Guanella, la media si abbassa, attestandosi a 5 ore a settimana per utente. Il numero medio di ore di frequenza a settimana è più alto tra i Poli di Lecco (6,06) rispetto a quelli di Bellano (4,20).

⁸ Punto e Virgola (servizio aperto 1 giorno a settimana); Batti il 5! Costa Masnaga, Come on Colico, Fuoriclasse Garlate/Olginate/Valghentino, Kirikù e karabà, Mates Cremeno, Pacman, Polo ed. Germanedo, Polo ed. Oggiono Caritas, Polo ed. S. Stefano, Polo ed. Vercurago (servizio aperto 2 giorni a settimana).

⁹ Crossing, Pit stop, Polo ed. San Giovanni (servizio aperto 4 giorni a settimana); Get up, Polo ed. Casa Don Guanella (servizio aperto 5 giorni a settimana).

Tabella 7 Giorni e ore di apertura dei Poli educativi e ore di frequenza a settimana per beneficiario

Giorni di apertura del servizio	
Minimo	1
Massimo	5
Media*	2,70
Ore di apertura del servizio	
Minimo	2
Massimo	25
Media*	8,17
Media ore a settimana per beneficiario	
Minimo	2
Massimo	20
Media*	5,65

* Considerando anche l'outlier Polo educativo Casa Don Guanella.

Nelle ore di apertura del servizio, le attività e gli interventi proposti dai Poli sono di diversa natura e spaziano dalle attività laboratoriali fino alle attività di sostegno scolastico, passando per la proposta di occasioni ludico-ricreative e di volontariato.

Le **attività laboratoriali** (come laboratori sportivi (yoga, arrampicata, ecc.), laboratori creativi ed espressivi, laboratori di cucina, giocoleria, laboratori musicali, laboratori STEM, ecc.) vengono proposte da tutti e 23 i Poli, mentre quelle di **sostegno allo studio, supporto compiti, ludico-ricreative** e di **coinvolgimento della famiglia**¹⁰ da 22 Poli su 23.

Al contrario, le attività meno frequentemente proposte dai Poli sembrano essere quelle che hanno come target le **famiglie dei minori**, come ad esempio le attività di formazione, informazione, consulenza e orientamento per le famiglie. Infatti, solo 9 poli su 23 – tutti afferenti all'Ambito di Lecco – propongono questo tipo di attività.

Altri aspetti di estrema rilevanza indagati sono il rapporto educativo, misurato come il numero di beneficiari a carico ciascun operatore del Polo, e il livello di progettazione educativa individualizzata, misurato in base al numero di strumenti funzionali al monitoraggio e alla valutazione degli interventi utilizzati nel Polo.

Considerando tutti e 23 i Poli, la media del valore del **rapporto educativo** è di 10,89 beneficiari per operatore. I Poli con il più basso rapporto educativo – e quindi i Poli in cui ciascun operatore segue il minor numero di minori – sono Pacman, Polo ed. Vercurago, Punto e Virgola e Casa Don Guanella, in cui ad ogni operatore sono affidati 5 beneficiari. All'estremo opposto – e quindi con i rapporti educativi più alti – troviamo invece i Poli educativo Oggiono Caritas (50) e Crossing (27). Infine, il valore medio del rapporto educativo risulta più basso di circa quattro punti e mezzo nei Poli dell'Ambito di Bellano (7,40) rispetto a quelli di Lecco (11,86).

Per quanto riguarda invece il **livello di progettazione individualizzata**, il quale può assumere tre valori ("alto", "medio" e "basso"), le analisi rilevano una situazione piuttosto differenziata tra i diversi Poli: 8 Poli (4 dell'Ambito di Lecco e 4 dell'Ambito di Bellano) prevedono un livello di progettazione individualizzato definibile come "alto"; in 5 Poli (4 nell'Ambito di Lecco e 1 nell'Ambito di Bellano) è "medio" e, infine, in 10 Poli (tutti afferenti all'Ambito di Lecco) è "basso".

¹⁰ Tra i 22 Poli che offrono attività che prevedono il coinvolgimento delle famiglie dei beneficiari, il livello di coinvolgimento è definito "alto" in 6 di questi, "medio" in 12 e "basso" in 4.

Tabella 8 Rapporto educativo e livello di progettazione individualizzata di ciascun Polo educativo

Nome Polo	Rapporto educativo	Livello di progettazione individualizzata
Batti il 5! Costa Masnaga	10	Basso
Come on Colico	7	Medio
Crossing	27	Alto
Fuoriclasse Garlate	7	Medio
Fuoriclasse Olginate	7	Basso
Fuoriclasse Valgrehentino	7	Medio
Get up	8	Alto
I pomeriggi dello ZAC	6	Basso
kirikù e karabà	6	Medio
Mates Ballabio	9	Alto
Mates Cremeno	9	Alto
Pacman	5	Alto
Pit Stop	7	Alto
Polo educativo Casa Don Guanella	5	Alto
Polo educativo Castello	14	Basso
Polo educativo CFPP	7,5	Alto
Polo educativo Galbiate	8	Medio
Polo educativo Germanedo	6	Basso
Polo educativo Oggiono Caritas	50	Basso
Polo educativo S. Giovanni	19	Basso
Polo educativo S. Stefano	16	Basso
Polo educativo Vercurago	5	Basso
Punto e virgola	5	Basso

Come sopra richiamato, il livello di progettazione individualizzata è misurato in base al numero degli strumenti funzionali al monitoraggio e alla valutazione degli interventi di cui ogni Polo educativo fa uso. Nello specifico, i possibili strumenti sono:

- Scheda iniziale
- Patto di corresponsabilità educativa
- Piano Educativo Individualizzato (PEI)
- Verifica intermedia del percorso del minore
- Verifica finale del percorso del minore
- Scheda di chiusura del progetto
- Colloquio di monitoraggio
- Altro (es. diario degli incontri).

Tra questi, quelli più utilizzati sono il **colloquio di monitoraggio con i servizi sociali specialistici e/o la scuola** (strumento utilizzato da tutti e 23 i Poli) e il **patto di corresponsabilità educativa** (19 Poli su 23). Tra gli strumenti meno adottati troviamo invece la verifica intermedia del percorso del minore e la scheda di chiusura del progetto, entrambi utilizzati da solo 4 Poli. Minoritari anche gli strumenti indicati nell'opzione di risposta "altro", come il diario degli incontri, la scheda di iscrizione e i verbali con le annotazioni sul percorso del minore.

Il PEI è uno strumento utilizzato da 6 Poli educativi: Crossing, Get Up, Pacman, Pit Stop, il Polo educativo Castello e, infine, il Polo educativo CFPP. Tra questi, solo 3 (Crossing, Get Up e Polo

educativo Casa Don Guanella) compilano la relativa scheda di verifica intermedia. Tutti quanti invece redigono la scheda di verifica finale.

Come mostra la Tabella 9, 6 Poli – tre per ciascun Ambito – offrono il **servizio di trasporto**: Batti il 5! Costa Masnaga, I pomeriggi dello ZAC, Mates Cremeno, Pacman, Pit stop e Polo educativo Galbiate. Sono invece 11 i Poli che offrono ai propri beneficiari almeno un **pasto** tra pranzo, merenda e cena: Come on Colico, Crossing, Kirikù e karabà, Mates Ballabio, Mates Cremeno, Pacman, Polo educativo Casa Don Guanella, Polo educativo Castello, Polo educativo Galbiate, Polo educativo Germanedo e Polo educativo Vercurago.

Tabella 9 Numero di Poli educativi che offrono servizi di trasporto e pasti

Servizi	Numero di Poli
Trasporto	6
Pasti	11
Pranzo	4
Merenda	8
Cena	0

Per quanto riguarda invece il **modello di affiancamento** (permanente, transitorio o misto in base al tempo previsto di utilizzo del servizio dei Poli per ciascun beneficiario), 9 Poli (39,13%) adottano un modello di affiancamento permanente, 6 Poli (26,09%) di tipo transitorio e 8 Poli (34,78%) di tipo misto.

Tabella 10 Modello di affiancamento adottato da ciascun Polo educativo

Nome Polo	Modello di affiancamento
Batti il 5! Costa Masnaga	Transitorio
Come on Colico	Misto
Crossing	Permanente
Fuoriclasse Garlate	Permanente
Fuoriclasse Olginate	Permanente
Fuoriclasse Valgrehentino	Permanente
Get up	Transitorio
I pomeriggi dello ZAC	Misto
kirikù e karabà	Transitorio
Mates Ballabio	Misto
Mates Cremeno	Permanente
Pacman	Transitorio
Pit Stop	Permanente
Polo educativo Casa Don Guanella	Transitorio
Polo educativo Castello	Misto
Polo educativo CFPP	Permanente
Polo educativo Galbiate	Transitorio
Polo educativo Germanedo	Misto
Polo educativo Oggiono Caritas	Permanente
Polo educativo S. Giovanni	Misto
Polo educativo S. Stefano	Misto
Polo educativo Vercurago	Misto
Punto e virgola	Permanente



Infine, solo un numero minoritario di Poli prevede **aperture del servizio durante i mesi estivi**. I soli Poli aperti d'estate sono Crossing (Ambito di Lecco), Pacman (Bellano), Polo educativo Galbiate (Lecco) e il Polo educativo Vercurago (Lecco).

2.6 Reti

La sesta e ultima sezione della griglia di analisi restituisce infine l'insieme di relazioni che ciascun Polo ha con la comunità e gli altri attori – pubblici e privati - del territorio, compresi gli altri Poli educativi.

Instaurare e mantenere rapporti con la comunità è considerato fondamentale nel modello di operato dei Poli educativi. La maggior parte di essi (19 Poli, ossia l'82,61%) realizza **attività di coinvolgimento attivo della comunità**, come ad esempio ingaggio di volontari nell'attività ordinaria, offerta di attività laboratoriali e/o uscite grazie al coinvolgimento di realtà del territorio, organizzazione di eventi singoli o percorsi condivisi con altre realtà del territorio (es. corso di musical, feste, ecc.). Anche le **attività di fundraising** svolgono un ruolo di primo piano e vengono portate avanti da poco più del 65% dei Poli. Solo 11 Poli (47,83%) invece realizzano **attività di comunicazione** diretta alla comunità in maniera costante.

Significative anche le relazioni con le **altre organizzazioni di Terzo settore e agenzie territoriali** di riferimento per bambini e ragazzi, come le società sportive: 17 Poli su 23, pari al 73,91% delle organizzazioni oggetto d'indagine, hanno rapporti con queste realtà. Lo stesso numero di Poli ha rapporti anche con **altri Poli educativi** del territorio.

Le **Pubbliche Amministrazioni (P.A.)** rappresentano per la stragrande maggioranza dei Poli dei partner stabili, tanto che per molti di essi tale relazione si sostanzia formalmente con la sottoscrizione di patti di comunità, accordi di rete e convenzioni. Inoltre, sono diversi i Poli che, oltre ad aver stabilito relazioni stabili con le P.A., intrattengono con esse anche collaborazioni più di tipo occasionale, limitate, ad esempio, a specifici eventi. Solo il Polo educativo Casa Don Guanella dichiara di avere solo partnership occasionali con le P.A.

Particolarmente sviluppati anche i **rapporti con le scuole e i servizi** che, come abbiamo visto, sono spesso i principali enti che introducono i minori al servizio dei Poli: 21 Poli, pari al 91,30% dell'universo studiato, intrattiene rapporti con le scuole (primarie, secondarie o università) del territorio; 22 Poli (95,65%) hanno rapporti con i SSB. Minoritaria invece la quota di Poli (7 Poli, pari al 30,43%) che ha rapporti con i servizi specialistici per i minori.

Infine, la **partecipazione di giovani e adolescenti** all'interno dei Poli educativi si sostanzia attraverso modalità diverse. Nello specifico, nei 18 Poli in cui giovani e adolescenti partecipano attivamente ai servizi offerti lo fanno attraverso:

- Bando Giovani competenti, in 13 Poli educativi
- Leva civica, in 5 Poli educativi
- Servizio civile, in 3 Poli educativi
- Percorsi per le Competenze trasversali e l'orientamento, in 6 Poli educativi
- Scout, in 3 Poli educativi
- Progetti di volontariato e attivazione civica, in 9 Poli educativi
- Tirocini universitari, in 3 Poli educativi
- Tirocini extra curricolari, in 1 Polo educativo.

2.7 Elementi in comune e ambiti di differenziazione

L'analisi descrittiva dei Poli educativi restituisce il quadro di un sistema articolato e complesso, capace di fornire risposte molteplici ai bisogni del territorio. Al fine di supportare l'elaborazione di alcuni standard di riferimento comuni a tutti i Poli è utile vedere su quali fronti il sistema è già ad oggi allineato e su quali fronti invece si registrano le maggiori differenze tra un'esperienza e l'altra. In particolare, tra le caratteristiche che più accomunano i diversi Poli troviamo il target di riferimento, il rapporto con la pubblica amministrazione, la capacità di fare rete, e le competenze che vengono attivate nell'erogazione del servizio. Gli aspetti per i quali si osserva maggiore variabilità tra le realtà che compongono il sistema invece riguardano, oltre al numero di anni di vita del Polo, il livello di intensità e professionalizzazione del servizio e il livello di attivazione della comunità.

Più nel dettaglio, tra gli aspetti che più accomunano i Poli troviamo:

- 1. Capacità di fare rete e di stimolare la corresponsabilità educativa degli enti del territorio:**
Quasi tutti i Poli educativi mostrano una spiccata propensione ad attivare connessioni tra gli attori del territorio, siano essi amministrazioni pubbliche, associazioni, parrocchie, singoli cittadini, ecc. Sono diverse le caratteristiche dei Poli che testimoniano questa loro inclinazione, come ad esempio il numero di enti promotori (la maggior parte dei Poli è promossa da almeno tre enti) e gli stretti rapporti che intessono con scuole, SSB e il Servizio Tutela Minori, i quali nella maggioranza dei Poli fungono da enti inviati e con i quali gli operatori dei Poli hanno relazioni costanti durante il percorso del beneficiario all'interno del Polo. Questi rapporti si sostanziano inoltre nella messa a disposizione, da parte di enti e di organizzazioni di diversa natura, di risorse come spazi, personale, utenze, mezzi e attrezzatura di cui tutti i Poli educativi ad eccezione di uno usufruiscono a titolo gratuito. Infine, quasi tutti i Poli realizzano attività di coinvolgimento attivo della comunità, anche se, come vedremo in seguito, il livello e le modalità di attivazione comunitaria possono variare molto tra un Polo e l'altro.
- 2. Partnership con Pubbliche Amministrazioni:**
I Poli educativi lavorano in stretto contatto con le P.A. e, più nello specifico, con i Comuni, che ritroviamo per quasi tutti i Poli tra gli enti promotori. Comuni e Ambiti rappresentano inoltre una fonte di risorse fondamentale per il Sistema, essendo questi anche enti finanziatori di quasi tutti i Poli. In particolare, le risorse da fonti pubbliche, ossia provenienti da comuni, ambiti e fondi destinati agli interventi domiciliari, contribuiscono per più del 60% sul totale delle entrate di quasi tutti i Poli e hanno quindi un ruolo chiave nel garantire la sostenibilità economica dell'intero Sistema. Le partnership attivate con le P.A. vengono definite come di natura stabile dalla maggior parte dei Poli analizzati.
- 3. Target:**
Fatta eccezione per i due Poli (Crossing e Polo educativo Casa Don Guanella) che hanno come propri beneficiari i ragazzi delle scuole superiori di secondo grado, quasi tutti i Poli si rivolgono a ragazzi frequentanti le scuole primarie e/o le scuole secondarie di primo grado. Quasi tutti inoltre hanno tra i loro beneficiari bambini e ragazzi con background migratorio. Infine, quasi tutti i Poli prevedono (in alcuni casi, anche) l'accesso su segnalazione, che nella maggior parte dei casi avviene tramite le scuole, i SSB o il Servizio di Tutela Minori. Inoltre, ad eccezione di tre Poli (I pomeriggi dello ZAC, 150 euro annui; Batti il 5! Costa Masnaga, 120 euro annui; Punto e Virgola, 50 euro annui), l'accesso del beneficiario non comporta il pagamento di alcuna retta da parte delle famiglie.

4. Competenze:

Quasi tutti i Poli si avvalgono delle competenze di almeno un coordinatore e uno/due educatori. In quasi tutti i Poli, queste figure educative lavorano in modo sinergico con i giovani - che fanno il loro ingresso nel Sistema dei Poli educativi principalmente attraverso il bando Giovani competenti o la Leva civica - e i volontari, i quali svolgono prevalentemente la funzione di supporto compiti. Ulteriore elemento comune tra i Poli sono le attività da essi proposte, come quelle laboratoriali, di sostegno allo studio, supporto compiti, di stampo ludico-ricreativo, di coinvolgimento delle famiglie, di volontariato e impegno civico e di tipo culturale, offerte dalla stragrande maggioranza dei Poli analizzati. Infine, anche alcuni strumenti funzionali al monitoraggio e alla valutazione degli interventi come i colloqui di monitoraggio e i patti educativi sono in uso in quasi tutti i Poli educativi.

Al contempo, il Sistema dei Poli educativi mostra un alto livello di eterogeneità per quanto concerne le seguenti caratteristiche:

1. "Storicità" del servizio:

Come mostrato dalle analisi presentate nelle pagine precedenti, quello dei Poli educativi è un Sistema in continuo divenire. Accanto ai Poli più storici come Crossing, primo Polo costituitosi nell'Ambito di Lecco (2005), e Pit Stop, primo Polo dell'Ambito di Bellano (2011), operano sul territorio anche Poli di più recente costituzione. Negli ultimi cinque anni (2019-2023) infatti si è assistito alla nascita di ben 14 Poli educativi.

2. Livello di attivazione comunitaria:

Differenze significative sono osservabili anche per quanto riguarda il livello di attivazione comunitaria, come testimoniato dall'importante variabilità osservata per quanto concerne il numero di enti aderenti a ciascun Polo. Accanto infatti a realtà con un numero considerevole di enti aderenti (nove Poli hanno tre o più enti aderenti, fino a un massimo di sette) troviamo infatti anche sette Poli con nessun ente aderente, cinque Poli a cui aderisce un solo ente e due Poli con due enti aderenti. Ulteriore indicazione del livello di attivazione comunitaria promossa dai Poli è data dalla percentuale di finanziamento che essi ricevono da fonti di natura privata, come quelle provenienti da fondazioni e raccolte fondi, e dal mix di risorse di cui i Poli usufruiscono a titolo gratuito, entrambe caratteristiche che mostrano rilevanti differenze tra i Poli. Inoltre, sebbene la maggior parte dei Poli si avvalga del lavoro e delle competenze dei volontari, il loro numero è presente in maniera variabile: quattro Poli non hanno alcun volontario, nove Poli hanno da uno a tre volontari, cinque Poli hanno da quattro a dieci volontari e i restanti cinque hanno più di dieci volontari, fino a un massimo di 46 volontari attivi nel Polo educativo Crossing. Variabile inoltre è il numero di volontari che hanno un ruolo fondamentale per la prosecuzione del servizio: in dodici Poli nessun volontario ha questo ruolo, in cinque un solo volontario è ritenuto fondamentale mentre nei restanti sei Poli almeno due volontari (fino a un massimo di otto) vengono definiti come tali. Lo stesso vale anche per il numero di Giovani Competenti: accanto ai dieci Poli che non contano alcun giovane competente nel loro staff, i restanti tredici ne hanno almeno uno e, tra questi, cinque Poli hanno tre o più Giovani competenti; in sei Poli i Giovani competenti hanno un ruolo fondamentale, mentre nei restanti no. Infine, si osservano sostanziali differenze in merito al livello di coinvolgimento delle famiglie – definito "alto" in sei Poli, "medio" in dodici e "basso" in quattro - e all'offerta di attività per le famiglie, presente in soli nove Poli su ventitré.

3. Livello di professionalizzazione e intensità di servizio:

Infine, l'ultimo insieme di caratteristiche che differenziano i Poli concernono il livello di professionalizzazione e l'intensità di servizio. I Poli infatti presentano diversi livelli di

progettazione individualizzata¹¹ (alto in otto, medio in cinque e basso in dieci Poli), e rapporti educativi¹² significativamente diversi, che vanno da 4 minori per ciascun operatore fino a 19 minori per operatore.

¹¹ Ricordiamo al lettore che il livello di progettazione individualizzata di ciascun Polo è stato misurato in base al numero degli strumenti funzionali al monitoraggio e alla valutazione degli interventi di cui ogni Polo educativo fa uso.

¹² Ricordiamo al lettore che per "rapporto educativo" si intende il numero di beneficiari a carico di ciascun operatore.

3. L'identità dei Poli educativi

Come richiamato nell'Introduzione, il lavoro di ricerca qui presentato ha il duplice scopo di descrivere le caratteristiche principali e i meccanismi di funzionamento dei Poli – obiettivo perseguito grazie alle attività della Fase 1 cui risultati principali sono stati descritti nelle pagine precedenti – e di ricondurre la varietà di pratiche attualmente in atto nei Poli a uno o più modelli standardizzati e condivisi al fine di consentire l'inserimento dei Poli educativi nella programmazione dei servizi pubblici. Le riflessioni sorte durante i tre incontri del Tavolo di lavoro, unitamente a quelle portate avanti parallelamente dalla Cabina di regia di progetto, hanno permesso, attraverso un processo incrementale e condiviso, di fare emergere e definire meglio i tratti identitari fondamentali dei Poli educativi.

Primo step preliminare per giungere alla definizione dell'identità dei Poli è stato quello di capire quali siano i bisogni principali a cui essi rispondono. A cosa servono dunque i Poli? In maniera concertata, i partecipanti al Tavolo di lavoro hanno individuato due funzioni principali, ossia (i) il **contrasto alla povertà educativa** e l'**arricchimento culturale** dei minori nonché delle loro famiglie e (ii) il **supporto alla fragilità emotiva** e il **rinforzo dell'autostima** dei bambini e ragazzi che partecipano alle attività dei Poli. A questi due bisogni principali se ne affiancano altri, non di minore importanza, come il bisogno di far emergere e potenziare i talenti dei minori, stimolare la corresponsabilità comunitaria sui temi educativi e promuovere un'effettiva integrazione e il successo scolastico dei minori.

Nel tentativo di rispondere a questi bisogni, i Poli si caratterizzano, anche rispetto ad altri attori del territorio, grazie alla loro **capacità di attingere a competenze diversificate** – di operatori e volontari in primis – e alla loro **visione di insieme** su ragazzi, adulti e sulla comunità più in generale, cosa che rende più efficace e puntuale la lettura dei bisogni e la costruzione della loro offerta educativa. Tramite il loro operato, i Poli compiono un'**attività di responsabilizzazione dei ragazzi e delle loro famiglie**, i quali sono chiamati ad avere un ruolo attivo e proattivo nel co-disegnare e co-partecipare all'offerta educativa. **Fanno rete e coinvolgono una pluralità di soggetti diversi**, dalle istituzioni pubbliche, passando per le associazioni, le parrocchie e i singoli cittadini, attivando una modalità di lavoro sinergica che rende possibile l'attivazione di progettualità declinate sulla base delle caratteristiche, interessi e talenti di ciascun minore, fornendo dunque **risposte individualizzate, non istituzionalizzate, di tipo informale e flessibili al bisogno**. Lavorare in una **dimensione di gruppo** facilita non solo la creazione di capitale sociale e di buone relazioni tra i ragazzi, ma stimola anche l'apprendimento, l'aiuto reciproco e lo sviluppo di competenze trasversali strategiche come quelle comunicative e del saper lavorare insieme. Infine, ciò che caratterizza l'operato dei Poli è il loro essere in grado di agire anche in **ottica preventiva** e non solo di fronte al bisogno «esploso», anticipando dunque – ove possibile – l'insorgere o l'eventuale peggioramento delle problematiche e delle fatiche di cui i minori frequentanti i Poli educativi e/o le loro famiglie sono spesso portatori.

Una volta circoscritti i bisogni a cui i Poli educativi intendono dare risposta e le peculiarità del loro operato, si è proceduto, coerentemente con quanto definito precedentemente, con l'elaborazione di due concetti fondamentali per stabilire l'identità dei Poli, ossia la loro Vision e la loro Mission.

Nello specifico, il concetto di **Vision** aiuta a fare chiarezza in merito al futuro che i Poli intendono costruire e risponde dunque a domande quali: *"Quale è l'ambizione alla base dei Poli educativi? Quale il loro scopo? Quale problema cercano di risolvere? Che scenario futuro si prefissano di realizzare?"*.

Nel Box 1 si riporta la Vision dei Poli educativi emersa grazie al confronto tra i partecipanti al Tavolo di lavoro.



Box 1 La Vision dei Poli educativi

I Poli educativi ambiscono a integrare e potenziare l'offerta del territorio proponendo servizi, anche in ottica preventiva, mirati al sostegno educativo e all'arricchimento culturale dei minori, supportando le fragilità nella sfera emotiva dei beneficiari, contribuendo al rinforzo della loro autostima e all'emersione e al potenziamento dei loro talenti.

Intendono stimolare la corresponsabilità comunitaria sui temi educativi, lavorando in rete e in concreta sinergia con le famiglie, le scuole, i servizi sociali, gli enti di Terzo settore e le altre agenzie educative del territorio e creando una cultura diffusa rispetto al ruolo e all'importanza del proprio modello educativo.

Differentemente invece, il concetto di **Mission** definisce cosa fanno i Poli, quale approccio mettono in atto per raggiungere i propri scopi ed è dunque riferita al tempo presente. Elaborare la Mission dei Poli implica rispondere a domande quali: *"Che cosa fanno e quale è il fine ultimo, il senso dell'esistere dei Poli educativi? Quale è la loro identità? A che target si riferiscono? Come intendono raggiungere gli obiettivi prestabiliti? Come si differenziano dagli altri attori del territorio? Quali sono i risultati che vogliono ottenere a breve termine?"*.

Nel Box 2 di seguito si riporta la Mission dei Poli educativi, anch'essa elaborata di concerto dai partecipanti al Tavolo.

Box 2 La Mission dei Poli educativi

I Poli educativi offrono interventi extrascolastici di gruppo rivolti a bambini e adolescenti frequentanti la scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado. I Poli si configurano come una risposta di rete che prevede il coinvolgimento e l'attivazione delle diverse competenze della comunità tutta (minori e loro famiglie, servizi sociali, scuola, associazioni, parrocchie, giovani, volontari). Grazie alla loro visione di insieme sui minori, le famiglie e il territorio, sono in grado di fornire risposte individualizzate, flessibili e di respiro comunitario al bisogno, adottando una logica preventiva.

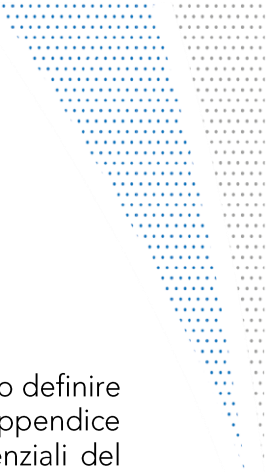
4. I “requisiti minimi” dei Poli educativi

Rispetto al modello dei Poli educativi che emerge dalla Mission e dalla Vision (Box 1 e 2), l'analisi presentata nel primo capitolo mostra come, gli elementi chiave si ritrovino in quasi tutti i Poli, sebbene con livelli e intensità diversi. L'obiettivo quindi dovrebbe essere quello di migliorare l'allineamento complessivo del sistema portando tutti i Poli a soddisfare dei requisiti minimi condivisi sulle dimensioni ritenute essenziali. Su questo obiettivo si è quindi attivato il Tavolo di lavoro composto da circa quindici rappresentanti delle diverse componenti del sistema dei Poli educativi (cooperative sociali, associazioni, Ambiti, comuni, ecc.), che in una serie di incontri facilitati da Euricse ha elaborato uno schema di requisiti che costituiscono lo standard minimo di riferimento per tutto il sistema.

Per arrivare a questo risultato si è proceduto in tre step: il primo step è stato quello di estrapolare dalla Vision e dalla Mission una lista di “tratti distintivi” che un Polo educativo dovrebbe avere per essere definito tale. Il secondo step è stato poi individuare, tra questi tratti distintivi, quelli ritenuti essenziali per qualificare già oggi un Polo educativo e quelli che possono essere invece considerati degli obiettivi a cui tendere. Il risultato di questo esercizio è riportato nella Tabella 11. Il terzo step è stato poi quello di ragionare, per ciascuno dei tratti distintivi ritenuti essenziali, su quali potessero essere dei livelli minimi da soddisfare per potersi qualificare come Polo educativo a tutti gli effetti, tenendo in considerazione non solo le visioni e aspirazioni dei partecipanti al Tavolo ma anche lo stato di fatto per come emerge dall'analisi dei dati.

Tabella 11 Tratti distintivi dei Poli educativi

Tratti distintivi dei Poli educativi	Livello
Numero significativo di enti coinvolti e con sufficiente varietà in termini di forma giuridica (associazioni, comuni, cooperative sociali...)	Essenziale
Rapporto strutturato con enti invianti/enti che forniscono informazioni sul minore e la sua famiglia	Essenziale
Coinvolgimento e attivazione della comunità attraverso, ad es., volontariato, campagne di comunicazione, raccolta fondi, ecc.	Essenziale
Livello medio/alto di progettazione individualizzata: utilizzo di diversi strumenti funzionali al monitoraggio e alla valutazione degli interventi	Essenziale
Rapporto educativo (n° minori/utente) sufficientemente basso	Essenziale
Media ore di frequenza a settimana per utente sufficientemente elevata	Essenziale
Offerta strutturata e costante di attività educative diversificate	Essenziale
Ore di coordinamento e programmazione	Essenziale
Apporto significativo di lavoro volontario	Essenziale
Condivisione di strumenti, orientamenti e metodologie tra Poli e con gli altri membri della rete	Essenziale
Formazione e selezione dei volontari	Obiettivo
Integrazione equilibrata tra professionisti e volontari	Obiettivo
Partecipazione attiva dei giovani (diverse modalità: Giovani competenti, Leva civica, Servizio civile, tirocini, volontariato...)	Obiettivo
Coinvolgimento e attivazione delle famiglie	Obiettivo
Relazioni strutturate e costanti tra i Poli e con gli altri membri della rete in una logica di filiera	Obiettivo



Il risultato di questo esercizio è riportato di seguito, e va a comporre quella che potremmo definire come una prima “scheda di servizio” del Polo educativo (riportata in forma sintetica in Appendice 1). Si tratta di dieci requisiti minimi fondamentali che si basano sui tratti distintivi essenziali del modello di Polo educativo a partire dallo stato attuale del sistema. Per ciascuno di questi tratti distintivi sono stati individuati un requisito minimo che tutti i Poli dovrebbero soddisfare, e un “obiettivo pro futuro” che indica il livello ottimale a cui si dovrebbe aspirare.

1. Numero significativo di enti coinvolti e con sufficiente varietà in termini di forma giuridica

Sono diverse le modalità in cui enti di diversa natura (es. comuni, associazioni, parrocchie, cooperative sociali, ecc.) possono essere coinvolti nelle attività dei Poli: tali enti possono infatti divenire enti promotori dei Poli, enti aderenti, enti finanziatori, enti che apportano risorse a titolo gratuito, enti invianti e/o enti partner coinvolti in modo stabile nella realizzazione di attività.

Requisito minimo

Per essere definiti come tali, **tutti i Poli devono coinvolgere almeno quattro enti, di cui almeno due non pubblici**¹³. Più nello specifico, i Poli devono coinvolgere almeno un ente pubblico (ad esempio, comuni e/o ambiti), almeno un ente gestore (tendenzialmente, una cooperativa sociale) e almeno due altri enti di natura non pubblica, come ad esempio associazioni e parrocchie.

Obiettivi pro futuro

Considerata l'importanza – intrinseca nell'identità dei Poli - data da essi alla dimensione del fare rete e allo stimolare la corresponsabilità educativa, i Poli si impegnano per coinvolgere il maggior numero di enti e con la maggior varietà in termini di forma giuridica possibile. Pro futuro, i Poli si pongono l'obiettivo di coinvolgere in modo strutturato almeno tre enti non pubblici.

2. Rapporto strutturato con enti invianti/enti che forniscono informazioni sul minore e la sua famiglia

Gli enti che più comunemente inviano beneficiari ai Poli educativi sono la scuola, i SSB e il Servizio Tutela Minori, ma talvolta anche altri servizi specialistici, associazioni, parrocchie e altre agenzie territoriali di riferimento per i minori svolgono tale funzione. Questi enti hanno un'importanza fondamentale per i Poli, non solo nel segnalare i possibili beneficiari delle attività dei Poli ma anche, una volta inserito il minore all'interno del Polo, nel processo di monitoraggio e valutazione del suo percorso.

Requisito minimo

Tutti i Poli devono prevedere l'accesso su segnalazione. L'accesso su segnalazione può essere eventualmente combinato con la modalità di accesso libero. È sufficiente che il Polo abbia un unico ente inviante.

Obiettivi pro futuro

Pro futuro, i Poli educativi si impegnano a diversificare quanto più possibile i soggetti invianti, così da poter accogliere beneficiari segnalati da enti invianti di diversa natura. Inoltre, i Poli si impegnano ad instaurare un rapporto più strutturato e costruttivo con questi enti, lavorando affinché lo scambio di informazioni sui beneficiari sia bilaterale e costante.

¹³ SSB, Servizio Tutela minori e scuole sono considerati enti pubblici. Le fondazioni non sono considerate in questo conteggio. Il coinvolgimento degli enti non richiede necessariamente un accordo formale, che tuttavia è auspicabile.

3. Coinvolgimento e attivazione della comunità

Sono diverse le modalità attraverso le quali i Poli educativi coinvolgono e attivano la comunità in cui operano. Ad esempio, tale obiettivo può essere raggiunto tramite la promozione dell'operato dei Poli attraverso campagne di comunicazione, raccolte fondi o stimolando i cittadini ad offrire lavoro volontario all'interno dei Poli.

Requisito minimo

Tutti i Poli devono attivare almeno una di queste modalità di coinvolgimento e attivazione della comunità: (i) coinvolgimento attivo, (ii) fundraising e/o (iii) comunicazione.

Obiettivi pro futuro

I Poli educativi sono radicati nel contesto in cui operano e si definiscono come interventi educativi territoriali. Il coinvolgimento e l'attivazione della comunità è quindi una prerogativa importante per il mantenimento e lo sviluppo degli stessi. Pro futuro, i Poli educativi si impegnano a attivare quante più strategie possibili per garantire che la comunità tutta sia informata sull'esistenza e le attività portate avanti dai Poli e che contribuisca fattivamente allo sviluppo del Sistema dei Poli educativi.

4. Livello medio-alto di progettazione individualizzata

Uno degli obiettivi principe dei Poli educativi è quello di fornire ai beneficiari risposte educative individualizzate e rispondenti al bisogno. Coerentemente con tale obiettivo, i Poli educativi devono attrezzarsi per garantire che vengano utilizzati gli strumenti funzionali al monitoraggio e alla valutazione degli interventi più appropriati. Ad oggi, sono diversi gli strumenti utilizzati dai Poli: scheda iniziale di valutazione del beneficiario, patto educativo, PEI, verifica intermedia e finale, scheda di chiusura, colloqui di monitoraggio, ecc.

Requisito minimo

Tutti i Poli devono adottare (almeno) i seguenti strumenti funzionali al monitoraggio e alla valutazione degli interventi: (i) il patto educativo, (ii) un documento di progettazione, nel quale individuare pochi (2/3) obiettivi chiari, risultati attesi (declinati per ciascun obiettivo) e la/e metodologia/e o attività previste per il raggiungimento e (iii) la verifica finale.

Tali strumenti devono essere adottati per ciascun beneficiario del Polo.

Ciascun Polo potrà decidere se adottare ulteriori strumenti funzionali al monitoraggio e alla valutazione degli interventi rispetto a quelli sopra indicati.

Obiettivi pro futuro

I Poli educativi si impegnano a valutare l'eventuale applicabilità di altri strumenti funzionali al monitoraggio e alla valutazione degli interventi così da innalzare ulteriormente il livello di progettazione individualizzata. Inoltre, i Poli si impegnano a condividere tra loro gli strumenti ad oggi in uso e ad elaborare una strumentazione condivisa tra i Poli.

5. Rapporto educativo sufficientemente basso

In linea con il requisito minimo precedente, si ritiene necessario stabilire un rapporto educativo, misurato come il numero di bambini per operatore, sufficientemente basso, così da permettere l'implementazione di un percorso efficace ed efficiente per ciascun beneficiario dei Poli educativi. Si noti che nel computo del rapporto educativo ci si riferisce qui al numero di operatori; sono dunque esclusi – seppur ritenuti di estrema importanza per le attività dei Poli educativi – volontari, Giovani competenti e altre figure presenti nei Poli che non siano operatori.

Requisito minimo

Tutti i Poli educativi devono garantire un rapporto educativo che sia, in media, pari ad un operatore ogni dieci minori.

Obiettivo pro futuro

I Poli educativi si impegnano a ridurre, per quanto possibile, il rapporto educativo, affiancando agli operatori altre figure educative debitamente formate quali volontari e Giovani competenti.

6. Media ore di frequenza a settimana per beneficiario sufficientemente elevata

Come evidenziato dalle analisi, i diversi Poli educativi mostrano livelli di intensità educativa – intesa come ore medie di frequenza a settimana per ciascun beneficiario – molto eterogenei. Tuttavia, stabilire un numero minimo di accessi a settimana per beneficiario risulta necessario per garantire ai beneficiari un servizio sufficientemente costante.

Requisito minimo

Tutti i Poli devono poter garantire minimo due accessi a settimana per beneficiario, equivalenti a 3 ore a settimana per beneficiario.

Obiettivi pro futuro

I Poli si impegnano, pro futuro, a garantire il maggior numero di giorni e ore di apertura durante la settimana. Si impegnano inoltre a valutare la possibilità di estendere il periodo della loro apertura durante l'anno, includendo anche i mesi estivi.

7. Offerta strutturata e costante di attività educative diversificate

I Poli educativi offrono un'ampia varietà di attività ai propri beneficiari e alle relative famiglie. Tra le più comuni, troviamo: (i) attività laboratoriali, (ii) di sostegno allo studio, (iii) supporto compiti, (iv) ludico-ricreative, (v) coinvolgimento delle famiglie, (vii) volontariato, (viii) culturali, (ix) per le famiglie.

Requisito minimo

Tutti i Poli devono offrire almeno quattro attività educative tra quelle sopra elencate.

Obiettivi pro futuro

Consapevoli dell'importanza di offrire, in maniera strutturata e costante, il maggior numero e varietà di attività, i Poli educativi si impegnano, pro futuro, ad ampliare, ove possibile, la loro proposta educativa e si impegnano per migliorarne la qualità. Si impegnano inoltre a valutare la possibilità di offrire attività congiunte tra più Poli, contribuendo così a rafforzare i contatti e la collaborazione tra le realtà che compongono il Sistema dei Poli educativi.

8. Ore di coordinamento e programmazione

Disegnare proposte educative di qualità, individualizzate, flessibili e rispondenti al bisogno comporta, oltre che alti livelli di professionalità da parte dello staff impegnato nei Poli educativi, un investimento in termini di tempo. Si ritiene dunque necessario definire il numero minimo di ore a settimana da dedicare alle attività di coordinamento e programmazione tra i membri dell'equipe dei Poli (compresi i volontari) e il numero minimo di ore di raccordo con reti, servizi e famiglie dei minori frequentanti i Poli.

Requisito minimo

Tutti i Poli devono dedicare almeno un'ora alla settimana alle riunioni di equipe e almeno due ore a settimana per il raccordo con reti, servizi e famiglie.

Obiettivi pro futuro

I Poli educativi si impegnano, pro futuro ed ove possibile e necessario, ad aumentare il numero di ore dedicate al coordinamento e alla programmazione.

9. Apporto significativo di lavoro volontario

Il lavoro volontario è una componente imprescindibile nell'identità dei Poli e contribuisce a spiegare il successo del Sistema dei Poli educativi.

Requisito minimo

Tutti i Poli devono avere almeno un volontario. Il volontario può essere direttamente legato all'erogazione del servizio e/o prestare il suo lavoro nell'ambito delle attività del Polo.

Obiettivi pro futuro

I Poli educativi - specialmente quelli che, ad oggi, contano pochi volontari nel proprio staff - si impegnano ad aumentare il loro numero e il loro coinvolgimento fattivo e, per quanto possibile, costante nelle attività del Polo. I Poli inoltre, consapevoli dell'età piuttosto avanzata di molti dei volontari ad oggi impegnati nei loro staff, si impegnano a garantire un adeguato ricambio generazione dei volontari mettendo in atto – qualora necessario – cambiamenti organizzativi anche profondi per rendere più attrattivi i Poli agli occhi dei potenziali giovani volontari.

10. Relazioni strutturate e costanti tra i Poli in una logica di filiera

Uno degli obiettivi chiave dei Poli è stimolare la corresponsabilità degli attori della comunità in merito ai temi dell'educazione e "fare rete". Tuttavia, si rileva – ad oggi – scarso dialogo e collaborazione tra i Poli stessi. Al fine di sviluppare relazioni strutturate e costanti tra i Poli in una logica di filiera, si stabilisce il seguente requisito minimo.

Requisito minimo

Tutti i Poli devono offrire la loro disponibilità a partecipare a momenti di condivisione e confronto con gli altri Poli della rete.

Obiettivi pro futuro

I Poli educativi si impegnano, pro futuro, ad aumentare i momenti di condivisione e confronto con gli altri Poli della rete, condividere strumentazione, orientamenti, pratiche pedagogiche ed educative, e ad attivare azioni congiunte.

5. Conclusioni

Il progetto di ricerca e accompagnamento presentato in questo rapporto ha consentito di ottenere, in linea con gli obiettivi che si era prefissato, due ordini di risultati: uno di tipo conoscitivo, legato alla fase di ricerca e analisi, e uno di tipo operativo legato alla fase di lavoro con il Tavolo sul modello di servizio dei Poli educativi.

Sul primo fronte il progetto ha anzitutto fornito un quadro completo e aggiornato del sistema dei Poli educativi ad oggi, sulla scorta di una raccolta dati puntuale che ha interessato tutti gli aspetti salienti dell'attività di questi centri e che può dare evidenza anche a chi non vi lavora della loro importanza. L'immagine che ne deriva è infatti quella di un sistema dinamico e in continua evoluzione, capace di dare risposte puntuali e diversificate ai problemi legati alla povertà culturale ed educativa dei ragazzi e delle ragazze in età scolare facendo del rapporto con le comunità di riferimento il suo punto di forza. Si tratta di un sistema che già oggi serve quasi 700 minori, facendo leva su un mix di risorse pubbliche e private e attivando 50 operatori e quasi 200 tra volontari e giovani competenti. Come abbiamo visto è anche un sistema molto eterogeneo, in cui convivono approcci e storie diversi che determinano variazioni anche significative nelle modalità in cui il servizio viene erogato. Questa eterogeneità da un lato è frutto del radicamento territoriale universalmente riconosciuto come uno dei punti di forza del sistema, ma dall'altro può costituire un ostacolo al suo sviluppo, soprattutto in assenza di standard condivisi che consentano la programmazione, in particolare per la parte di risorse che derivano dal supporto della pubblica amministrazione.

La parte più operativa del progetto si è quindi concentrata su questo tema, portando gli attori del sistema ad interrogarsi sugli aspetti essenziali che caratterizzano il loro modello di intervento e che costituiscono una cifra comune a tutte le diverse possibili declinazioni territoriali. Da questo lavoro è scaturita la formulazione di una visione condivisa dei Poli educativi e della loro Mission, incentrata sul "coinvolgimento e l'attivazione delle diverse competenze della comunità" per offrire interventi extrascolastici di gruppo che forniscano "risposte individualizzate, flessibili e di respiro comunitario al bisogno, adottando una logica preventiva". Su questa visione comune si è poi basato il lavoro che ha portato i partecipanti al Tavolo a condividere non solo una serie di standard minimi che qualificano i Poli educativi in quanto tali (riportati anche nella "scheda di servizio" in Appendice) ma anche una serie di obiettivi comuni verso cui tendere. Obiettivi che riguardano, oltre alle dimensioni già illustrate in precedenza, anche la formazione dei volontari, il rapporto tra volontari e operatori, il coinvolgimento delle famiglie, la partecipazione attiva dei giovani, la strutturazione di rapporti più costanti tra i Poli e con gli altri componenti della rete, e la condivisione di strumenti e metodologie di intervento.

Da questo punto di vista un terzo risultato del progetto, non del tutto preventivato all'inizio del percorso, è che nel corso di questo lavoro è emersa in modo chiaro anche l'esigenza di favorire un maggiore scambio di informazioni e più momenti di confronto tra i Poli. Il confronto avviato nel Tavolo di lavoro ha infatti evidenziato come ad oggi la conoscenza reciproca dei diversi Poli risulti ancora limitata, mentre la varietà di pratiche, approcci, routine operative ecc. che questi mettono in atto costituisce una ricchezza che, se messa a fattor comune, beneficerebbe l'intero sistema. Ci sono per altro tutti i presupposti per andare in questa direzione, dato che il percorso descritto in queste pagine è stato una prima utile sperimentazione e che ci sono attori (pensiamo ad esempio alle due cooperative sociali coinvolte in tutti i Poli in qualità di enti promotori) ottimamente posizionati per facilitare questo tipo di iniziative di rete.

Appendice 1: Scheda di servizio

Dimensione	Requisito minimo
Numero significativo di enti coinvolti e con sufficiente varietà in termini di forma giuridica	Tutti i Poli devono coinvolgere almeno quattro enti, di cui almeno due non pubblici
Rapporto strutturato con enti invianti/enti che forniscono informazioni sul minore e la sua famiglia	Tutti i Poli devono prevedere l'accesso su segnalazione
Coinvolgimento e attivazione della comunità	Tutti i Poli devono attivare almeno una di queste modalità di coinvolgimento e attivazione della comunità: (i) coinvolgimento attivo, (ii) fundraising e/o (iii) comunicazione
Livello medio-alto di progettazione individualizzata	Tutti i Poli devono adottare (almeno) i seguenti strumenti funzionali al monitoraggio e alla valutazione degli interventi: (i) il patto educativo, (ii) un documento di progettazione, nel quale individuare pochi (2/3) obiettivi chiari, risultati attesi (declinati per ciascun obiettivo) e la/e metodologia/e o attività previste per il raggiungimento e (iii) la verifica finale
Rapporto educativo sufficientemente basso	Tutti i Poli educativi devono garantire un rapporto educativo che sia, in media, pari ad un operatore ogni dieci minori
Media ore di frequenza a settimana per beneficiario sufficientemente elevata	Tutti i Poli devono poter garantire minimo due accessi a settimana per beneficiario, equivalenti a 3 ore a settimana per beneficiario
Offerta strutturata e costante di attività educative diversificate	Tutti i Poli devono offrire almeno quattro attività educative tra le seguenti: (i) attività laboratoriali, (ii) di sostegno allo studio, (iii) supporto compiti, (iv) ludico-ricreative, (v) coinvolgimento delle famiglie, (vi) volontariato, (vii) culturali, (ix) per le famiglie
Ore di coordinamento e programmazione	Tutti i Poli devono dedicare almeno un'ora alla settimana alle riunioni di equipe e almeno due ore a settimana per il raccordo con reti, servizi e famiglie
Apporto significativo di lavoro volontario	Tutti i Poli devono avere almeno un volontario. Il volontario può essere direttamente legato all'erogazione del servizio e/o prestare il suo lavoro nell'ambito delle attività del Polo
Relazioni strutturate e costanti tra i Poli in una logica di filiera	Tutti i Poli devono offrire la loro disponibilità a partecipare a momenti di condivisione e confronto con gli altri Poli della rete